

Stasera il recupero del match di Coppa Uefa

Contro la nebbia e contro il Dukla L'Inter ci riprova

E Trapattoni avverte i suoi «Non siamo ancora qualificati»

Calcio

Così in campo (Tvl, ore 20)

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Giovanni Trapattoni ieri pomeriggio avrebbe volentieri scambiato Tardelli per il colonnello Bernacca. Il suo chiodo fisso, infatti, di questo Inter-Dukla, atto terzo, in programma stasera al Meazza (ore 20), era uno solo, e indovinare è facilissimo: la nebbia. Proprio lei. Perfida e puntuale, ieri mattina, dopo qualche giorno di pioggia, aveva soffermamente ricoperto la periferia milanese inglobando nelle sue spesse braccia il già grigio catino del Meazza. Così Trapattoni, in ritiro con i suoi ad Appiano, era disperato. Gli occhi azzurri disperatamente rivolti al cielo, il Trap non sapeva più a che santo votarsi. Ma che fa questa nebbia? Si prende gioco di me?, sembrava dire il tecnico trascinato dall'Inter. Abituato a piegare ai suoi voleri giocatori rittosti e presidenti lunatici, il pragmatico Trapattoni non riusciva a darsi pace per questo benedetto tempo ingovernabile. Alla fine, visto che la nebbia dai suoi fischi se ne fregava decise d'andare a mangiare e metterci una pietra sopra. «Ma sì, mica posso farmi venire una crisi isterica. Spero che si riesca a giocare, altrimenti si va domani a Genova. La nebbia certo non ce n'è; comunque, per evitare altri scherzetti, l'orario dovrebbe essere anticipato alle 14».

D'accordo, ma oltre alla nebbia, stasera dovete vedervi con questi cecoslovacchi. L'altra volta, soprattutto nel primo tempo, non sono sembrati dei tipi facili. «Verissimo. Nel primo tempo mi sono sentito in sintonia con i dogmi del tecnico. Il primo, Karl Heinz Rummenigge, non ha più la faccia triste di un paio di settimane fa. Dice: «Sì, il gol che ho segnato contro i cecoslovacchi, anche se poi è stato annullato insieme alla partita, per me vale sempre. Mi ha dato un po' di fiducia. Adesso gioco con più tranquillità e sicurezza. Inoltre credo di aver completamente superato tutti i miei proble-

INTER	DUKLA
Zenga	Kostelnik
Bergomi	Griga
Mandorlini	Novak
Baresi	Fiala
Calciatore	Rada
Passarella	Luhovy
Fanna	Bittingel
Piraccini	Urban
Altobelli	Lausman
Matteoli	Kriz
Rummenigge	Fitzel

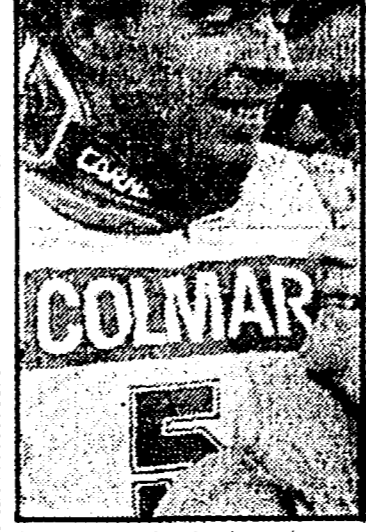
Arbitro: Quiniou (Francia)
In panchina per l'Inter: 12 Malgioglio, 13 Tardelli, 14 Cucchi, 15 Pozzoni, 16 Rivolta
In panchina per il Dukla: 12 Novak, 13 Vadura, 14 Gateger, 15 Kostecy, 16 Vodicka

mi come Altobelli e Rummenigge: bisogna anche metterli in condizione di segnare, di sostenerli continuamente insomma». Trapattoni più parlava e più si caricava. Così un collega, tanto per pizzicarlo, buttava lì: non sarà che, con tutti questi impegni, correte il rischio di scendere in campo un po' distratti... Allora Trapattoni faceva gli occhietti e brontolava: «Eh già, è proprio questo che mi fa paura. Per quello che mi riguarda, io sono caricato come una molla: spero che lo siano anche i giocatori. Devono cancellarsi dalla testa l'altra partita, e giocare come se fosse la prima volta con un pensiero ben fisso: che finora non abbiamo in tasca nulla, e che la qualificazione non è affatto scontata».

Lasciato Trapattoni ai suoi nebbiosi orizzonti, ecco due giocatori che, almeno come cartice, sembrano in sintonia con i dogmi del tecnico. Il primo, Karl Heinz Rummenigge, non ha più la faccia triste di un paio di settimane fa. Dice: «Sì, il gol che ho segnato contro i cecoslovacchi, anche se poi è stato annullato insieme alla partita, per me vale sempre. Mi ha dato un po' di fiducia. Adesso gioco con più tranquillità e sicurezza. Inoltre credo di aver completamente superato tutti i miei proble-

blemi fisici: con un po' di fortuna stasera vorrei ripetermi segnando un altro gol. Non sarà facile, però: voi tutti pensate che, siccome li abbiamo già battuti, non ci siano problemi. Mica vero: loro non hanno più il campionato e si sono riposati. Noi invece veniamo da una gara impegnativa come quella di Firenze. Fosse per me, lo farei come in Spagna, Brasile e Messico: quando si sospende una partita, la si riprende dallo stesso minuto in cui è stata interrotta. Così è troppo ingiusto». Ma, allora, al di là delle inevitabili preletture, da dove una partita traboccante? Altobelli risponde tranquillo: «Se giochiamo con la stessa determinazione con cui li abbiamo affrontati la settimana scorsa, non dovremo avere difficoltà».

«Non importa neppure che siano loro a premere di più: hanno fatto anche nell'altra partita e noi sempre li colpiamo in contropiede. Non bisogna esporsi e neppure stancarsi troppo perché, fisicamente, sono molto forti». Detto di Calciatore, che sostituirà lo squallificato Ferri, concludiamo ricordando che le donne, e i ragazzi fino a 14 anni, potranno entrare gratuitamente allo stadio e che la gara sarà teletrasmessa su Raiuno. **Dario Ceccarelli**



Edalini in trionfo dopo la sua prima vittoria in Coppa

A Madonna di Campiglio è primo un altro azzurro

I padroni delle nevi È il turno di Edalini

Nello slalom sulla pista-trappola s'arrende anche il grande Stenmark

Sci

Dal nostro inviato
MADONNA DI CAMPIGLIO — Lo spazio tra una manche e l'altra è spesso intriso di angoscia. Soprattutto se chi lo vive è in vetta alla classifica. Ivano Edalini nato 25 anni fa a Zug dove papà e mamma erano emigrati per campare la vita — ha riempito lo spazio tra una manche e l'altra leggendo l'opera al nero di Marguerite Yourcenar. Ha tenuto a bada l'angoscia comandandosi la mente con una storia del passato e si è presentato al cancelletto di partenza indovinato in una voglia feroce di vincere.

In altre occasioni la seconda discesa lo aveva precipitato nelle retrovie. Stavolta ha difeso il primo posto distanziando di 18 centesimi di secondo il grande Ingemar Stenmark e di 45 l'elegante svizzero Joel Robino. La gioia di questo rag-

gazzo della Val Trompia, circondato dall'affetto dei genitori e degli amici che avevano popolato lo stadio dello slalom sul canale Miramonti, era commovente. «Ho capito che avrei vinto sulle ultime porte. Perché non avevo fatto errori e perché avevo sciato con fluidità. Se sono felice? Non so esprimerlo. Lo sci per me è tutto, è la mia vita».

La slalom di Madonna di Campiglio — dove la squadra azzurra ha confermato l'eccezionale momento di forma — possiamo definirlo lo slalom della strage e della prima volta. Solo 29 atleti degli 84 iscritti hanno concluso la prima discesa e solo 19 hanno avuto una classifica. La strage è stata provocata dalla difficoltà del tracciato, uno dei più ripidi del circo, e dal fatto che tra la neve c'erano dei sassolini che rovinavano le lamine de-

gli sci. Nella prima discesa, quella tracciata da Tullio Gabrielli, c'era un passaggio infernale, tra le porte 43 e 44, che bisognava affrontare evitando di sciare sul paio. Li sono franate le speranze di molti favoriti.

È lo slalom della prima volta perché ha salutato il primo successo in Coppa del ragazzo bresciano, perché gli azzurri hanno rivinto uno slalom dopo il lontano trionfo — febbraio 1979 — del povero Leonardo David sulle nevi norvegesi di Holmenkollen, perché a Madonna di Campiglio non si vinceva dal 19 dicembre del '76 quando Fausto Radici anticipò Piero Gros e Gustavo Thoenen.

Il trionfo era sceso sulla pista-trappola col pettorale numero 5 e subito era parso che fosse in condizioni fisiche e mentali prodigiose. Il ragazzo è uno slalomista puro e su piste ardue sa esaltar-

si. È piccolo e compatto e sguscia tra le porte arzonate alla perfezione la forza e l'agilità. Il gioco del ritmo non lo spaventa perché è proprio lì che sa far convivere le curve con le linee rette. Richard Pramottoni era stanco. Contava di lanciare l'attacco a Pirmin Zurbriggen ma la sua gara è durata solo 43". «Prima della pausa natalizia», ha detto, «avrò a disposizione due slalom e un "gigante" per chiudere il 1988 il vertice alla Coppa». E comunque Pirmin Zurbriggen ha ottenuto un prezioso ottavo posto che gli consente di mettere altri otto punti in classifica.

La corsa di Oswald Toetsch è finita nella buca tra le due porte malodette. Quella di Alberto Tomba, invece, si è spenta nella seconda discesa. Ma già il ragazzo, massiccio e alto, aveva fatto il miracolo di restare in piedi nella prima manche. Vuol dire che gli azzurri non sono più quelli di una volta, capaci di sciare solo su certi tracciati. Vuol dire che sanno adattarsi a tutte le condizioni, come vuole lo sci.

Marc Girardelli è l'ombra di se stesso. Rok Petrovic, il migliore tra i palli stretti la scorsa stagione, non riesce a concludere una gara. Markus Wasmeier in slalom non ci sa proprio fare. Con tutte queste novità il bellissimo "gigante" di generali sulle pendici del monte Vitranò a Kranjska Gora appare come una delle chiavi della Coppa. Pirmin Zurbriggen vede in Richard Pramottoni il vero rivale, assai più temibile dello spento Marc Girardelli e del potente ma un po' lognoso Markus Wasmeier.

La sagra continua e oggi e domani a Courmayeur tocca alle ragazze, impegnate in due slalom.

Remo Musumeci

Rinvio alla Camera l'incontro con Capria e Carraro

Il preannunciato incontro tra il ministro Nicola Capria e Franco Carraro con la Commissione Interne della Camera non c'è stato. Capria ha fatto sapere di non essere per ora disponibile. Considerato il calendario dei lavori e la prossima sosta di fine anno, se ne riparerà, con tutta probabilità, soltanto nella seconda metà di gennaio. La notizia ha provocato disagio e delusione. Era un incontro dal quale si aspettava qualche lume sulle intenzioni del governo a proposito di questioni che stanno diventando scottanti. Prima di tutto — non per importanza in assoluto, ma per l'impatto che può avere sul campionato e sul Totocalcio, considerate le note minacce di sciopero — la pesante situazione dei club professionistici di calcio. Note le richieste: riduzione delle aliquote sugli spettacoli sportivi (il Pd è d'accordo in quanto la questione interessa tutto il movimento sportivo e non solo il calcio); ripiano del deficit di 250 miliardi e modifiche delle ripartizioni del Totocalcio a favore del calcio (la posizione dei comunisti è: prima si risolvono

i problemi fiscali e tributari delle società dilettantistiche, poi si passi a esaminare anche le altre questioni, sempre che le cose cambino, secondo il piano di risanamento e alle luce stadi di calcio).

Quello di Alberto Tomba, invece, si è spenta nella seconda discesa. Ma già il ragazzo, massiccio e alto, aveva fatto il miracolo di restare in piedi nella prima manche. Vuol dire che gli azzurri non sono più quelli di una volta, capaci di sciare solo su certi tracciati. Vuol dire che sanno adattarsi a tutte le condizioni, come vuole lo sci.

Marc Girardelli è l'ombra di se stesso. Rok Petrovic, il migliore tra i palli stretti la scorsa stagione, non riesce a concludere una gara. Markus Wasmeier in slalom non ci sa proprio fare. Con tutte queste novità il bellissimo "gigante" di generali sulle pendici del monte Vitranò a Kranjska Gora appare come una delle chiavi della Coppa. Pirmin Zurbriggen vede in Richard Pramottoni il vero rivale, assai più temibile dello spento Marc Girardelli e del potente ma un po' lognoso Markus Wasmeier.

La sagra continua e oggi e domani a Courmayeur tocca alle ragazze, impegnate in due slalom.

Marc Girardelli è l'ombra di se stesso. Rok Petrovic, il migliore tra i palli stretti la scorsa stagione, non riesce a concludere una gara. Markus Wasmeier in slalom non ci sa proprio fare. Con tutte queste novità il bellissimo "gigante" di generali sulle pendici del monte Vitranò a Kranjska Gora appare come una delle chiavi della Coppa. Pirmin Zurbriggen vede in Richard Pramottoni il vero rivale, assai più temibile dello spento Marc Girardelli e del potente ma un po' lognoso Markus Wasmeier.

La sagra continua e oggi e domani a Courmayeur tocca alle ragazze, impegnate in due slalom.

Basta con il dilettantismo, urgono riforme radicali: lo propone in una intervista l'allenatore della nazionale

E anche il calcio chiede aiuto a Gorbaciov...

Calcio

Stadi vuoti, club in crisi «Caso» in Urss

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Basta con il dilettantismo nello sport! A lanciare il sassò è stato Valeri Lobanovskij, il direttore tecnico della nazionale di calcio sovietica e della Dinamo Kiev, vincitrice del campionato nazionale 1986. L'intervista, rilasciata al quotidiano dei sindacati, Trud, ultima in causa tutte le strutture sportive del paese anche se oggetto della discussione è il calcio. Alcune nostre squadre sono tutt'altro che deboli — esclama Lobanovskij — ma non siamo noi, in questo momento a dettare la moda del calcio mondiale. Perché? Perché i nostri club non hanno mezzi, strutture, mentalità professionistiche. Quindi continuiamo a essere un club alle forme organizzative create nel 1936, appena appena corrette dopo la guerra. C'è un abisso tra il modo di funzionamento dei club occidentali e le nostre squadre. Lobanovskij sostiene quindi che bisogna cambiare, e cambiare in fretta. Insomma, la perestrojka di Gorbaciov arriva là dove si prende a calci un pallone. Ma cambiare come? «Un club deve diventare — spiega Lobanovskij — un'impresa di grosse dimensioni finanziarie e organizzative, con campi, e strutture che servono a formare i campioni del futuro. E invece «noi abbiamo ancora una tendenza pura della parola professionismo e quando qualche giornalista straniero ci chiede: «Che lavoro fa

un calciatore quando smette di allenarsi?», noi non sappiamo che cosa rispondere. La verità la sanno tutti, hanno visto i tenitori degli stadi deserti. «La tv — continua Lobanovskij — trasmette in diretta quasi tutte le partite. E non paga niente ai club. Così le squadre perdono sul fronte degli incassi pubblicitari. Ma anche qui nessuno paga niente. Tutto gratis. E gli sponsor? Le squadre occidentali esibiscono scritte su magliette e calzoncini che significano denaro contante per il club sponsorizzato. Niente di tutto questo è finora sperimentato in Urss. Con il risultato che questa falsa idea di dilettantismo finisce per ripercuotersi negativamente persino sulla vita privata e sul bilancio dei calciatori. Così

accade — aggiunge Lobanovskij — che in questo clima dilettantistico un giocatore, di fatto professionista, non può contare neppure sulla pensione: «Perché mai, ad esempio, un artista del circo ha diritto alla pensione mentre un giocatore di calcio non ha questo diritto?». Gli fa eco uno dei suoi calciatori prediletti nella Dinamo Kiev, Alexander Zavarov, in una lettera alla Komsomolskaja Pravda di ieri: «È da un sacco di tempo che matura l'idea di una seria modifica di tutto il nostro football, con la creazione di club professionistici indipendenti. Ma ne sento parlare da quando gioco a pallone e niente è ancora stato fatto».

Singolare circostanza, le richieste di riforma diventano forti proprio adesso che le squadre sovietiche cominciano a emergere con prepotenza sulla scena internazionale. Ai Mondiali del Messico la squadra sovietica aveva sollevato enorme interesse per il suo gioco d'attacco velocissimo e tecnicamente molto pregevole. Ma fu subito eliminata dal convergere di gravi sviste arbitrali ai



Renat Dasejev, da molti considerato il miglior portiere del mondo; in alto a destra Valeri Lobanovskij il tecnico più rappresentativo del calcio sovietico



Invece il basket ritorna al passato Riecco il colonnello

ROMA — Se il calcio sovietico chiede di battere nuove strade, il basket ripercorre quelle vecchie. Anzi vecchissime. E di pochi giorni fa la notizia che l'anziano colonnello dell'Armata Rossa, Alessandro Gomelski, è tornato sulla panchina della nazionale. Gomelski, un uomo che ha fatto valere più i suoi gradi di ufficiale che la sua non eccelsa capacità di tecnico, fu «denunciato» all'indomani dei Campionati Europei di Francia del '83, quelli che videro la vittoria dell'Italia e l'Unione Sovietica «solo» terza. Al posto di Gomelski venne chiamato Vladimir Obukhov che vinse gli Europei di Stoccarda ma perse i Mondiali dell'estate scorsa in Spagna, travolto in finale dai ragazzini a «stelle e strisce».

L'insuccesso, ma ancor più l'anarchia che, si dice, regnava nella squadra, hanno causato il siluramento di Obukhov, un tecnico non eccezionale ma che aveva avuto il coraggio di denunciare alcuni mali cronici degli ambienti sportivi — e non solo sportivi — sovietici. Primo fra tutti la piaga dell'alcolismo. Con Gomelski si torna decisamente a metodi tradizionali. E tanto per cominciare sembra che Arvids Sabonis, la stella del basket sovietico debba rinunciare ad andare negli Stati Uniti per giocare nella Nba.

L'Ufficio indagini «Nessuna inchiesta per Ascoli-Roma»

ROMA — Non c'è nessun giallo e nessuna inchiesta per la Roma e per l'Ascoli. Il capo dell'Ufficio Indagini della Fige Consolato Labate ha smentito ogni suo interessamento per la gara Ascoli-Roma di domenica scorsa. La presenza allo stadio Del Duca di Labate e di due suoi collaboratori aveva dato adito a voci e sospetti. La secca presa di posizione del magistrato ha chiuso in partenza il caso.

A Napoli invece 007 in azione contro il Totonero

NAPOLI — Uno «007» dell'Ufficio Indagini della Federcalcio ha ascoltato ieri il redattore di un quotidiano partenopeo, che alcuni giorni fa ha pubblicato un servizio nel quale denunciava alcuni strani movimenti intorno al Napoli da parte degli allibratori del Totonero, atti ad intralciare il cammino degli azzurri verso lo scudetto. Il motivo: le ingenti somme che dovrebbero sborsare nel caso la squadra partenopea riuscisse nell'impresa. All'inizio del campionato il successo del Napoli in campionato era offerto 13 a 1. Gli allibratori sembrano non siano in grado di pagare. Pare che un'inchiesta in tal senso sia stata sollecitata dalla stessa società partenopea, preoccupata dalle numerose turbative.

Campioni del pallone per l'Unicef

BOLOGNA — Guidati da Radice, Trapattoni, Mondino, Guerin i più quotati calciatori italiani scenderanno in campo gratuitamente a favore dell'Unicef in un torneo quadrangolare di calcio nella serata del 26 gennaio al Palasport di Bologna, che quest'anno festeggia il suo trentennale. Hanno già garantito la loro partecipazione Ancelotti, Magnoni, Gagnoli, Bergomi, Cerco, Colomba, Dircu, Dossena, Edinno, Francini, Galderisi, Garella, Giannini, Graziani, Junior, Mancini, Masaro, e altri. La sagra continua e oggi e domani a Courmayeur tocca alle ragazze, impegnate in due slalom.

Basket-spettacolo questa sera al PalaEUR

ROMA — Spettacolo di basket questa sera al PalaEUR di Roma (20,30) nella tradizionale sfida tra gli Astori di Al e il A2. Tra le stelle della serata anche Massimo Catalano con il suo «scatagnolo» gruppo jazz. In Tv sintesi in «Mercoledì sport» (Raiuno).

Pinna-McKenzie per l'Europeo dei pesi mosca

ACQUI TERME (Alessandria) — Questa sera nella località piemontese match europeo tra il detentore in carica Duke McKenzie e lo sfidante italiano Gianpiero Pinna per la categoria dei pesi mosca. Il pronostico favorisce il campione in carica. Il combattimento sarà trasmesso in diretta dalla Rete Uno nel corso di «Mercoledì sport».

Sara Simeoni nominata domani Grande Ufficiale

ROMA — Nell'ambito della festa dell'atletica italiana che si terrà domani a Roma, Sara Simeoni riceverà le insegne di Grande Ufficiale. L'Olimpionica di Mosca, già commendatore per la medaglia d'oro dei Giochi 1980, sarà ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che le ha attribuito l'onorificenza.

Rajiv Gandhi punisce gli atleti «Niente estero»

NUOVA DELHI — Dopo gli scarsi risultati conseguiti ai recenti Giochi Asiatici di Seul, il governo del primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha deciso di impedire temporaneamente agli atleti indiani di andare all'estero per partecipare a competizioni internazionali. Il provvedimento non riguarderà la squadra nazionale di cricket, sport nel quale l'India eccelle e di cui è attualmente campione del mondo.